

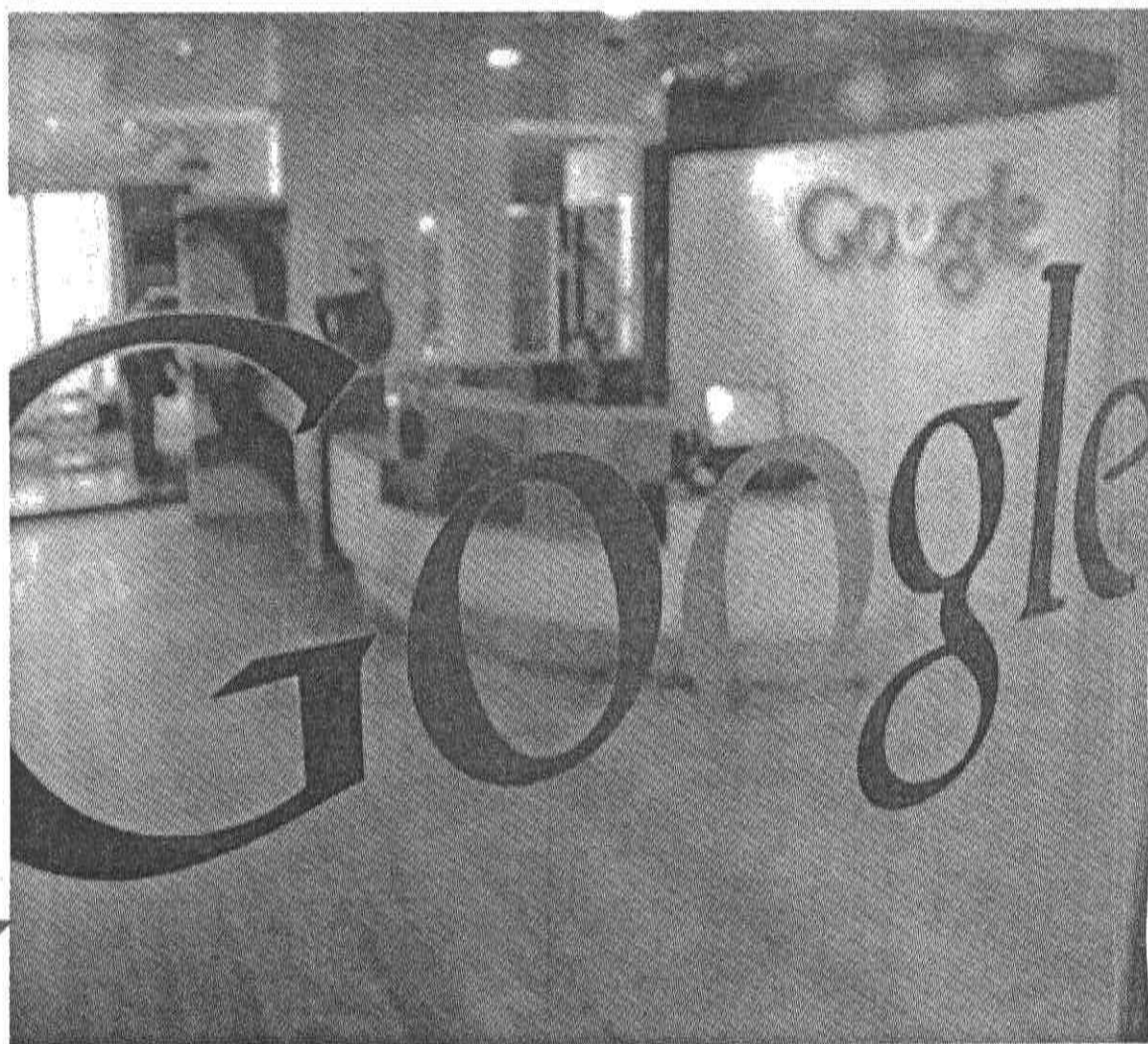
la Repubblica GIOVEDÌ 21 MAGGIO 2015

L'intervista

Margrethe Vestager. La Commissaria europea alla

Concorrenza: "Dopo la causa contro il gigante del web, il negoziato non è andato bene, ma ora basta favorire solo i propri servizi. La nostra è una battaglia per difendere l'innovazione"

"Acquisti, news e pubblicità adesso Google tratti con la Ue"



LUCÍA ABELLÁN

BRUXELLES

UNA parete piena zeppa di farfalle, un'elegante sedia a righe di design danese e una serie di quadri coloristi fanno assomigliare lo studio di Margrethe Vestager (nata a Glostrup, in Danimarca, nel 1968) più a una galleria d'arte che a un ufficio. La commissaria europea alla Concorrenza sprigiona spirito nordico quando si trasferisce in una sala d'aspetto della sede della Commissione europea per accoglierci. Con la stessa assenza di formalismo ci parla dei contenziosi che ha aperto contro colossi come Google e Gazprom, e prende discretamente le distanze dalla linea adottata dal suo predecessore, Joaquín Almunia, nel caso del gigante high-tech statunitense. La commissaria con più poteri di Bruxelles è in Spagna per incontrarsi con ministri, vertici dell'Associazione bancaria spagnola e dirigenti della Banca di Spagna, fra gli altri.

Guardando da fuori, il caso Google appare come la lotta contro un gigante. Ha ristretto così tanto l'ampiezza dei capi d'accusa per essere certa di poter vincere?

«Il dossier è aperto da moltissimo tempo, con trattative che andavano e venivano. Abbiamo negoziato a lungo con grande impegno, ma non è andata bene, così abbiamo dovuto trovare un'altra strada. Alcune delle prime lamentele ricevute dalla Commissione riguardavano il servizio di comparazione prezzi di Google, così ho pensato che questo fosse il punto di partenza più ovvio. Quando questa procedura sarà giunta a conclusione, ne sapremo di più su altri servizi (viaggi, mappe... ndr)».

E il resto delle accuse?

«Abbiamo in corso indagini su altri comportamenti di Google. Uno riguarda la copia di contenuti di terzi, un altro riguarda la pubblicità. Ma se volessimo fare tutto insieme ci vorrebbe molto tempo».

Subito dopo aver aperto la procedura contro Google lei si è recata negli Stati Uniti. Ha convinto i suoi colleghi statunitensi che non si tratta di un attacco all'innovazione, ma di un semplice caso di viola-

IL COLOSSO

La sede di Mountain View di Google, finito sotto accusa da parte dell'Ue

zione delle regole della concorrenza?

«Noi, al contrario, la vediamo come una causa in favore dell'innovazione. Se i nostri timori, e cioè che Google favorisce sistematicamente i propri servizi, sono esatti, è molto difficile per un innovatore comparire sul motore di ricerca. Non è una causa contro un'azienda innovatrice, è una causa contro i comportamenti di Google nelle ricerche».

Perché in Europa non abbiamo aziende come Google?

«Se avessi la risposta, l'avrei data molto tempo fa! C'è una cosa che a volte sottovalutiamo: l'accesso ai capitali, in particolare ai capitali di rischio. Ci sono molte imprese in Europa che cominciano, che hanno successo, ma al momento di crescere non trovano investitori. L'ecosistema negli Stati Uniti è completamente diverso».

Nel caso della Gazprom, la Russia chiede un accordo intergovernativo. È possibile?

«Per quanto riguarda la Gaz-

prom, siamo di fronte a un contenzioso molto chiaro. Quello che vogliamo è ricevere una risposta alle accuse che abbiamo presentato, fra cui l'imposizione iniqua di prezzi alti, a cui possiamo mettere fine. La Gazprom applica un'efficace strategia di divisione del mercato. Obbliga a comprare una certa quantità di gas, lo schema di prezzi è specifico per ogni Stato...».

IL VENERDÌ



CHIRURGHI ITALIANI IN NEPAL
 Su "Il Venerdì" domani in edicola un ospedale da campo italiano nel Nepal terremotato

Secondo lei la Russia potrebbe utilizzare la causa contro la Gazprom per svincolarsi dagli accordi di pace di Minsk?

«Non mescolo i casi di violazione della concorrenza con la politica estera, perché metterei a rischio la legittimità di entrambe le cose. Le prime verifiche sono state fatte già nel 2011, molto prima che cominciassero tutti i problemi legati all'Ucraina».

Gli Stati le hanno già fornito i dati che ha richiesto sulle norme fiscali su misura per le grandi imprese?

«Sì, fino a qualche giorno fa solo tre Stati non mi avevano ancora dato i nomi delle imprese. Bisogna capire se il modello è selettivo, se lei può avere un'agevolazione fiscale che io non posso avere. È questa la nostra preoccupazione, verificare se costituiscono aiuti di Stato».

E gli Stati le stanno fornendo i nomi delle imprese?

«Sì, perché la peculiarità di questi accordi è che sono specifici,

non un modello generale. E quanto più il trattamento è personalizzato, tanto più noi facciamo domande. Per questo siamo molto interessati ai nomi delle aziende. Vogliamo capire se ci sono casi in cui questi accordi vengono usati per creare una pianificazione fiscale aggressiva».

Quando valuta questo contenzioso, è consapevole che molti cittadini soffrono per le misure di austerità mentre ci sono grandi aziende che non pagano quasi nessuna tassa sugli utili che realizzano?

«È uno dei motivi principali del dibattito sulla fiscalità. Lavoro a stretto contatto con il commissario agli Affari europei e monetari Pierre Moscovici, ed è una priorità politica. Molti cittadini che hanno subito gli effetti delle politiche di rigore possono pensare: qui tutti dovrebbero dare il loro contributo, anche le aziende che realizzano utili nel mio Paese».

La Commissione difende le fusioni, per rafforzare il settore delle telecomunicazioni in Europa. Lei come le vede, dal punto di vista della concorrenza?

«Dipende. I mercati delle telecomunicazioni sono molto frammentati, molto nazionali. Nel caso di fusioni, cerchiamo di capire a chi può rivolgersi il consumatore se la fusione si traduce in prezzi più alti o in minore offerta. Perché fino a quando non avremo un mercato più europeo, è difficile che possano esserci pochi operatori. Sotto alcuni aspetti il mercato statunitense è avanti a quello europeo, ma molti americani hanno poca offerta e prezzi più alti che in Europa, nel settore delle telecomunicazioni. Bisogna fare in modo che gli europei abbiamo prezzi accessibili e molta offerta».

(Copyright El País/LENA, Leading European Newspaper Alliance. Traduzione di Fabio Galimberti)



LA COMMISSARIA UE
 La commissaria Ue
 Margrethe Vestager

“

LE INDAGINI

Abbiamo altre indagini in corso sulla società: una riguarda la copia di contenuti di terzi

GAZPROM

Vogliamo da Gazprom una risposta chiara: possiamo mettere fine all'imposizione di prezzi alti

”